

Tecnica ed emozioni "Le quattro stagioni" oltre Antonio Vivaldi

Applausi a Sassari per lo Spellbound Contemporary Ballet Domani e domenica si replica al Teatro Massimo di Cagliari

di Pasquale Porcu

SASSARI. Non è facile creare una coreografia sulla musica delle "Quattro Stagioni" di Antonio Vivaldi: troppo forte, in ogni momento, la tentazione di adattare i movimenti alla musica, in maniera banalmente descrittiva. Una situazione, questa, che finirebbe per far "schiacciare" i movimenti dalle straordinarie note di Vivaldi.

Mauro Astolfi, coreografo, direttore e fondatore della Spellbound Contemporary Ballet, questo rischio l'ha evitato in partenza, come hanno avuto la possibilità di notare gli spettatori del nuovo Teatro Comunale di Sassari (lo spettacolo verrà riproposto sabato e domenica al Teatro Massimo di Cagliari).

Come ha fatto Astolfi a evitare le sabbie mobili del già visto? Intanto giocando su due musiche: da un lato "Le Quattro Stagioni" di Vivaldi, cui è affidato il ruolo di indicare la bellezza nel pur fisiologico cambiamento delle stagioni. Dall'altra quella composta da Luca Salvadori che fa vibrare di contemporaneità la partitura coreografica inducendo momenti di riflessione e accendendo i riflettori sui singoli momenti della sintassi gestuale.

Una quadratura del cerchio che calza come un abito su misura al gruppo fondato nel 1994 a New York dall'italiano Mauro Astolfi.

I riferimenti vanno, obbligatoriamente, a Jiri Kilyàn e William Forsythe, ma anche a Merce Cunningham e Martha Graham, vale a dire a quei grandi coreografi che sono riusciti a innestare il moderno linguaggio della danza nei canoni più classici. Quella scuola la riconosci non tanto nelle citazioni delle singole frasi coreografiche ma soprattutto dalla raffinata maturità con cui i ballerini padroneggiano la scena animando geometrie di straordinaria, poetica potenza.

E poi ecco la bella trovata di Astolfi: una casetta da un lato della scena che diventa Magic box sulle cui pareti scorrono immagini diverse (la pioggia, il risveglio della primavera, la vitalità della natura), un luogo sicuro in cui rifugiarsi per sognare e dal quale osservare il mondo che ci circonda. Soprattutto per osservare i cambiamenti interni che ci coinvolgono, sostenuti dalla sensualità degli archi della musica vivaldiana.

A rendere irresistibile e trascinate il racconto di questo universo onirico sono i movimenti morbidi e sapienti dei ballerini (tutti di straordinaria preparazione tecnica) che disegnano in scena delle geometrie che sembrano frutto di un gioco di frattali. Insieme di corpi che si incontrano, si dividono, interagiscono lasciando lo spazio a passi a due di rara bellezza.

Contribuisce alla riuscita dello spettacolo il sapiente gioco di luci (di Marco Policastro) che alterna le atmosfere solari a quelle lunari indicando un trascorrere del tempo che muta alternando momenti di malinconia all' esplodere vorticoso dei tempestosi cambiamenti di stagione. Passaggi di grande intensità che privilegiano sempre le suggestioni alla descrizione, corroborati da un uso intelligente dei video (realizzati da Enzo Aronica).

Interpreti: Maria Cossu, Marianna Ombrosi, Alessandra Chirulli, Giuliana Mele, Gaia Mattioli, Sofia Barbiero, Mario Laterza, Giacomo Todeschi, Giovanni La Rocca.

A tutti loro il numero pubblico del nuovo Teatro Comunale ha tributato calorosi applausi con un paio di richiami in scena. Ancora un successo per questo spettacolo organizzato dal Circuito regionale della Danza Sardegna.

Prossimo appuntamento, il 13 marzo al nuovo Teatro Comunale di Sassari (e il 15 e 16 marzo al teatro Massimo di Cagliari) con "Puzzle" di Kataklò, Athletic dance theater con la coreografia e regia di Giulia Staccioli.

14 febbraio 2014